

La soluzione del problema del bicameralismo paritario sarebbe stata, correttamente, quella di rappresentare nel senato gli interessi degli enti territoriali, così come avviene in **Germania** nel **Bundesrat**, dove i voti spettanti ai diversi **Länder** vengono espressi tutti in blocco anche da un solo rappresentante del **Governo del Land**. Perché si è ritenuto di non perseguire questa strada? Qualcuno dice perché questo avrebbe dato un vantaggio sproporzionato al **Pd** che oggi guida **17 regioni su 20**. Ma questa è una visione totalmente miope giacché, come dovrebbe essere evidente, le **Costituzioni** non si fanno né si modificano sulla base degli assetti politici esistenti, ma hanno una prospettiva che certamente travalica le legislature (peraltro tutte sfalsate quelle delle **Regioni italiane**).

La strada che è stata scelta è invece un ibrido che, a mio avviso, renderà debole il ruolo e l'identità stessa del **Senato**. La scelta di una elezione indiretta dei senatori da parte dei **Consigli regionali** al proprio interno (**v. art.57 co.2**: ?I Consigli regionali e i Consigli delle province autonome di Trento e di Bolzano eleggono, con metodo proporzionale, i senatori tra i propri componenti...?) ben difficilmente potrà essere ricondotta ad una elezione diretta (come pure, ad un certo punto, si era dichiarato a seguito dello scontro interno al **Pd**) dalla previsione del **co.6 dello stesso articolo 57** (?con legge approvata da entrambe le Camere sono regolate le modalità di attribuzione dei seggi e di elezione dei membri del Senato della Repubblica tra i consiglieri e i sindaci...?). Così che il **Senato italiano** assomiglierà piuttosto al **Bundesrat** austriaco che ha dimostrato di non saper esprimere i punti di vista dei territori rappresentati, bensì di avere un modello di funzionamento esclusivamente partitico. Tanto più che nel **Senato italiano**, come nel **Bundesrat austriaco**, sarà garantita la rappresentanza della minoranza politica presente nella **Regione** e nel **Land** di riferimento.

Si sarebbe potuto, forse, correggere questa stortura? Almeno parzialmente sì. Ad esempio, prevedendo l'obbligo per i senatori di votare in modo unitario come, appunto, avviene nel **Bundesrat tedesco**. Ma come è possibile obbligare dei senatori che sono anche consiglieri e che nella loro **Regione** stanno su fronti opposti, maggioranza/opposizione? E' molto probabile che abbiano delle visioni diametralmente opposte circa l'interesse della propria **Regione**, soprattutto in una forma di governo regionale caratterizzata da un esecutivo che possiede una forte maggioranza in **Consiglio** e una dialettica molto radicalizzata fra le forze politiche.

Rimarrebbe, allora, la soluzione dell'elezione diretta, ma, come abbiamo visto, è davvero difficile, se non impossibile, sovvertire l'esplicita previsione dell'elezione indiretta da parte del **Consiglio regionale** fra i propri membri. Ma se anche fosse, come sarebbe possibile per dei senatori eletti direttamente dal popolo (come negli **Stati Uniti**, in **Svizzera** e in **Australia**) non porsi in una condizione sostanzialmente paritaria con i colleghi deputati? Ma di fatto lo sarebbero perché essi non rappresentano la **Nazione** (**art.55 co.2**), eppure contribuiscono ad eleggere i giudici della **Corte Costituzionale** e il **Presidente della Repubblica**, sono esclusi dal circuito fiduciario con il **Governo**, partecipano in vario modo al (complessissimo) procedimento legislativo ma sono sottoposti ad una clausola di supremazia a favore dei colleghi deputati.

Siamo, quindi, di fronte ad un **ircocervo** di incerta e debole identità, le cui prerogative e i cui poteri si profilano già in partenza assai fragili: una delle soluzioni peggiori immaginabili al pur serio problema del bicameralismo paritario, aggravato da procedimenti legislativi niente affatto semplificati (ne parlerò altrove) e da un affievolirsi dei poteri e delle funzioni legislative delle **Regioni** in un riparto di materie con lo Stato, foriero di conflitti che immancabilmente finiranno alla **Corte Costituzionale**.